

La radio dei guerriglieri annuncia la sentenza e lo scioglimento del movimento che attuò il genocidio

I Khmer rossi condannano Pol Pot

«Carcere a vita per i suoi crimini»

Resta tuttavia il mistero sulla sorte dell'ex capo delle milizie sanguinarie. Secondo alcune fonti sarebbe addirittura morto. I capi khmer superstiti che operano nel nord della Cambogia affermano di averlo condannato e processato per i massacri.

CROAZIA



Dopo la guerra a Dubrovnik tornano i turisti

prima della guerra torna ad esserlo anche adesso, e torna a rivivere la sua anima, seppure in modo minore. «È vero che i turisti sono tornati - dice una guida - ma la situazione non è affatto come prima della guerra, quando la città d'estate scoppia di gente. Quello che manca maggiormente sono i gruppi organizzati, perché le persone adesso arrivano individualmente». Le cifre fornite dall'Ufficio di Statistica sono incoraggianti. Nei primi cinque mesi di quest'anno sono stati 547.030 i turisti che hanno visitato la Croazia contro i 629.405 del 1991, prima che scoppiasse la guerra. Il ministero del Turismo spera in un incremento del 20% in più rispetto all'anno precedente, per un totale di 4,4 milioni di turisti entro l'anno. Uno degli aspetti scoraggianti per i visitatori è costituito dal pessimo stato delle strade ed è proprio sulla ristrutturazione viaria che si concentrerà lo sforzo delle autorità croate per il rilancio turistico.

Dopo anni di guerra sono tornati i turisti lungo la costa croata, ma è a Dubrovnik (nella foto) che si concentra la loro presenza, in particolare sullo Stradun, la via dove si trovano numerosi bar e locali all'aperto. La città della Croazia più frequentata dal turismo

PHNON PENH Nuovo capitolo nel giallo Pol Pot, cioè sulla sorte del capo ultra-comunista che tra il 1975 ed il 1979 guidò i sanguinari khmer rossi autori dello spaventoso genocidio del popolo cambogiano. Pol Pot sarebbe stato condannato all'ergastolo dagli stessi khmer rossi. La notizia è stata diffusa ieri dall'emittente dei guerriglieri cambogiani. «Il 25 luglio», ha affermato l'emittente clandestina migliaia di persone hanno tenuto una riunione ed hanno emesso una sentenza di condanna per Pol Pot e la sua banda per aver attuato gravi atti di ribellione contro il popolo della nazione ed i patrioti».

Di qui la sentenza che condanna l'ex leader al carcere a vita: «Noi - dicono i nuovi capi khmer - siamo i rappresentanti di tutto il popolo, dell'esercito e dei dirigenti e decidiamo di condannare Pol Pot e la sua cricca al carcere a vita».

Fin qui l'emittente clandestina. E tuttavia il mistero sulla sorte del famigerato capo dei khmer non si dirada. Secondo alcune fonti sarebbe addirittura morto, secondo altre sarebbe stato catturato alcuni mesi fa da un gruppo di khmer dissidenti che opera nel nord della Cambogia.

Alla fine del mese di giugno un alto ufficiale dell'esercito thailandese ha detto che Pol Pot è ancora vivo, ma

in cattive condizioni di salute. Sarebbe nelle mani di uno dei suoi più accerrimi nemici, il suo ex capo di stato maggiore Ta Mok che dirige i khmer nel nord della Cambogia. L'annuncio della condanna di Pol Pot potrebbe rivelare nuovi contrasti tra i superstiti khmer dilaniati da lotte intestine. I guerriglieri, un tempo militarmente fortissimi e molto temuti da tutte le altre fazioni in lotta per il potere in Cambogia, hanno subito ultimamente una serie di diserzioni che li hanno molto indeboliti. Lo sfaldamento del loro movimento sarebbe culminato nell'arresto di Pol Pot, effettuato da elementi favorevoli alla pacificazione della Cambogia, mentre lo stesso Pol Pot aveva fatto uccidere quei suoi collaboratori che si erano pronunciati per la conciliazione con le altre parti.

Incerte anche le prospettive per la Cambogia dove nelle ultime settimane i seguaci di Hun Sen hanno preso il potere ed esteso la loro presenza militare.

La radio clandestina ha anche affermato che il movimento di Pol Pot si scioglie. «Il movimento del khmer rosso non esiste più, non solo ad Anlong Veng ma in tutto il paese» - ha infatti detto alla radio il generale Khan Nun, uno dei capi militari - non sappiamo nemmeno

da dove venga l'espressione khmer - ha poi detto mentre si sentivano gli applausi dei sostenitori riuniti «per processare Pol Pot ed i membri della sua cricca genocida». Le forze della guerriglia, ha promesso Khan Nun, volgeranno adesso le loro armi a combattere «il nostro nemico comune» e cioè i milioni di vietnamiti che, secondo i khmer rossi, si trovano ancora in Cambogia (l'attuale primo ministro Hun Sen fu insediato al potere negli anni settanta dall'intervento militare vietnamita che abbattè il regime di Pol Pot, colpevole dello sterminio di due milioni di cambogiani). Appare così evidente l'intento di ripulire l'immagine dei guerriglieri, probabilmente allo scopo di consentire loro di combattere contro Hun Sen al fianco delle forze ancora fedeli a Norodom Ranariddh, il primo ministro da lui destituito con il sanguinoso colpo di stato di tre settimane fa.

L'Asean, che raggruppa i paesi della regione, sta intanto intensificando la mediazione per la Cambogia, ma tra mille difficoltà. Negli ultimi due giorni il premier Hun Sen ha per due volte cambiato posizione sulla mediazione dell'Asean che aveva rifiutato la scorsa settimana. Giovedì Hun Sen ha fatto una dichiarazione con cui sembrava accettarla, venerdì ha però smentito.

Georgia David Powers rievoca la tragedia del 4 aprile 1968

L'amante di Martin Luther King

«Vi racconto le sue ultime ore»

L'ex senatrice del Kentucky esce allo scoperto dopo anni di silenzio: «Eravamo nel motel quando udii lo sparo. Corsi fuori e lo vidi in una pozza di sangue».

LONDRA. Aveva appena passato un «gioioso» pomeriggio con l'amante e ritornava in camera sua per rinfrescarsi, al piano superiore del motel, quando fu ucciso. «Corsi fuori della porta e lo vidi a sinistra, steso sul balcone. Non lo dimenticherò mai. Era in una pozza di sangue e il suo volto era grigio cenere. Il proiettile gli aveva tagliato la cravatta un pollice sotto il nodo», racconta Georgia David Powers riandando senza più reticenze a quel 4 aprile 1968 in cui nel Lorraine Motel di Memphis ammazzarono l'uomo a cui era profondamente legata: Martin Luther King. Georgia era da tredici mesi la sua amante e di quell'intenso rapporto ha parlato a ruota libera in un'intervista al tabloid britannico «Daily Mail», sulla scia di un nuovo documentario della Bbc incentrato sul carismatico leader dei neri d'America.

Settantatré anni, eletta per parecchie legislature nel senato del Kentucky, Georgia David Powers conobbe Martin Luther King nel 1964 ma la scintilla scoccò tre anni più tardi quando lo ospitò nella sua

casa di Louisville, cercò di sistemarlo in una stanza assieme a Ralph Abernathy - un altro campione della battaglia per i diritti civili - e lui le chiese sorridendo: «Non c'è un'altra stanza?». «Sì, la mia», fu la risposta galeotta. «Ci guardammo e capimmo che avremmo passato assieme quella notte», rievoca l'ultima amante di Luther King a tre decenni di distanza e lo fa senza troppi infingimenti romantici: «Lui - indica - non era innamorato di me né io di lui. Ma se due persone di sesso opposto sono unite da una stretta amicizia e da un rapporto di lavoro la cosa può sfociare sull'eroticità. Per me si trattò di una catarsi. Stavo divorziando, ero inquisita. Fu meraviglioso pensare che qualcuno come Martin mi desiderava». Nell'intimità Luther King la chiamava sempre per scherzo senatore e «voleva tenerezza», desiderava essere coccolato».

Il leader nero aveva palesemente molte altre storie d'amore e di sesso in aggiunta alla moglie Coretta. Chiamava però piuttosto spesso al suo fianco la fida Georgia: le mandava un biglietto aereo già pagato e

il «senatore» correva. Successe così anche la sera prima del mortale attentato: lei arrivò al Lorraine Motel che era già buio. Lui la raggiunse più tardi. Si sedette sul bordo del letto, aprì le braccia e le disse con dolcezza una frase che a posteriori ha assunto un pathos profetico: «Senatore, abbiamo poco tempo». «Il giorno dopo - ha detto Georgia al «Daily Mail» - lui ritornò da me alle 12,30. Lo ricordo come un giorno gioioso. Martin era rilassato, si abbandonò a scherzi e frivolezze».

Poco dopo le quattro del pomeriggio Luther King ritornò in camera sua, la numero 306 del secondo piano: «Doveva rinfrescarsi, ritornare da me e saremmo andati a cena. Mi lavai e mi feci bella. Avevo molta fame, volevo che lui facesse presto e poi udii lo sparo».

All'epoca della loro storia Georgia non si chiese mai se Martin avesse altre donne ma adesso non lo esclude: «Martin era un grande uomo ma era un uomo, con tutte le emozioni, i sentimenti, i desideri di un uomo», commenta la sua ultima amante.

Il giorno 14 luglio 1997 è mancato all'affetto dei suoi cari.

ALFREDO MALPEZZI
per ricordarlo a quanti lo conoscevano e lo stimavano i fratelli, la sorella, le cognate e i nipoti sottoscrivono per il suo giornale Lire 270 mila.
Forlì, 27 luglio 1997

Gianni, Gianpaolo, Isidoro e Francesco con Giuliana, Angela, Lela e Caterina sono vicini a Rina e ricordano il compagno
FRANCESCO GUIDETTI
(Guido)
che è stato il loro riferimento più sicuro negli anni delle lotte sindacali e un modello di vita fino ad oggi.
Milano, 27 luglio 1997

Gianna, mamma e Marina ricordano con amore e profondo dolore
OMER VANDINI
a un anno dalla scomparsa. Sottoscrivono per l'Unità.
Bologna, 27 luglio 1997

Ad un anno dalla scomparsa di
OMER VANDINI
le compagne ed i compagni della Federazione del Pds di Bologna lo ricordano con affetto e stima.
Bologna, 27 luglio 1997

La Direzione della Festa Provinciale dell'Unità di Bologna e tutti i volontari, ad un anno dalla prematura scomparsa del compagno
OMER VANDINI
vogliono ricordare la passione e la capacità dimostrate nell'impegno politico, nell'organizzazione e nella direzione della Festa.
Bologna, 27 luglio 1997

In memoria di

LAZZERINA BALLARDINI
le compagne delle «misticchine» Edmea, Annunziata, Maria, Mela, Francesca e Franca sottoscrivono a favore de l'Unità.
Ravenna, 27 luglio 1997

27 - 7 - 1996 27 - 7 - 1997

Nel primo anniversario della scomparsa di

DOMENICO DE STEFANO
la moglie Antonetta, i figli e i nipoti lo ricordano con rimpianto e tanto affetto a parenti e amici. Sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 27 luglio 1997

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno
GAETANO PETTIROSSI
la moglie lo ricorda con immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e gli volevano bene. In sua memoria sottoscrive Lire 50 mila per l'Unità.
Roma, 27 luglio 1997

Ricorre il secondo anniversario della scomparsa del compagno
SERGIO GIACCHE'
i familiari nel ricordarlo con affetto a compagni ed amici di Marola e dell'Arsenale MM, sottoscrivono per il nostro giornale.
La Spezia, 27 luglio 1997

Come riconoscere gli affari in saldo

Qualche vantaggio, più o meno grande, il consumatore riesce pure a trovarlo. Ma dal nostro rilevamento emerge che resta ancora numerosa la schiera dei commercianti che non rispettano le regole. Il primo risparmio è quindi quello di "non farsi fregare": si fa così...

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 24 LUGLIO 1997

Fieri del libro.

Libreria Internazionale il manifesto orario continuato dal lunedì al sabato aperta la domenica. Presentando questo coupon dal 18 luglio al 13 agosto sconto del 15%. Vi aspettiamo!

Libreria Internazionale il manifesto Via Tomacelli 144 tel. 06/68808160

Vacanze Liete

ABRUZZO - ALBERGO NEL PINETO
Lungomare Montesilvano (Pescara) Tel. 085/4452116
Nella verde regione dei parchi, proprio stabilimento balneare spiaggia riservata, familiare, camere servizi, ascensore. Colazione buffet, scelta menù, luglio agosto buffet verdure, media 65.000/75.000 compreso ombrellone sdraio cabina spiaggia. Sconto famiglie.

BELLARIA - HOTEL DELAGARE
Tel. 0541/347267
Centralissimo - Isola pedonale - Moderni comforts - Garage - Menù a scelta carne/pesce - Ultime convenienti promozioni famiglie agosto.

GATTEO MARE - HOTEL MINERVA
Tel. 0547/85350
Grandissima piscina, acquascivolo, idromassaggio. Discoteca. 4.000 mq parco con giochi, bocce, campo calcio. Promozione da 60.000, spiaggia privata compresa.

BELLARIA - Igea Marina - HOTEL ORNELLA**
Via Plauto, 23 Tel. 0541/331421
40 metri mare, tranquillo, giardino, parcheggio. Camere servizi, telefono, tv. Ascensore. Cucina romagnola. Specialissimo famiglie Agosto 54.000/72.000. Settembre 42.000/44.000, bambino gratis.

ALBERGO VILLA ARGENTINA - Rimini - Visezza
Tel. 0541/732320
Vicino mare - Camere bagno - Balcone - Ascensore - Parcheggio recintato - Cucina romagnola - Colazione buffet - Ultimissime disponibilità Agosto 51.000-65.000 - Sconti bambini.

Blair lancia una novità assoluta per la capitale inglese. Sarà tenuto un referendum per approvare la proposta

«A Londra un sindaco eletto dai cittadini»

Il primo cittadino avrà poteri di vasta portata. Attualmente la città ha un mayor solamente di rappresentanza. La prima elezione nel 2000.

LONDRA. Per la prima volta la capitale inglese avrà un sindaco eletto direttamente dalla popolazione, con poteri legittimati di vasta portata. È uno sviluppo senza precedenti nella storia britannica. Gli elettori voteranno per il loro candidato favorito con un sistema diverso da quello maggioritario in vigore negli scrutini politici supplementari o generali. Useranno il metodo proporzionale con scelta dei candidati in ordine di preferenza. Chiunque potrà candidarsi, anche se nel quadro di certe regole intese ad evitare liste sovraffollate. Ci vorranno mille firme e bisognerà depositare una certa somma di denaro. Lo spot è già caduto su alcuni personaggi famosi che i londinesi vorrebbero come sindaco. Uno è Glenda Jackson, l'ex attrice vincitrice di un premio Oscar che causò uno scandalo quando si spogliò nuda in Women in Love (Donne innamorate) del regista Ken Russell. Attualmente è nel ministero dei Trasporti. Un altro è Richard

Branson, il multimiliardario proprietario tra l'altro della compagnia aerea Virgin, che l'anno scorso rischiò di morire quando la mongolfiera sulla quale intendeva fare il giro del mondo alla maniera di Jules Verne perse quota e cadde in Africa. L'elezione di un sindaco per Londra è stata promossa dal governo laburista di Tony Blair. Come misura di potere decentrato non è paragonabile all'impatto costituzionale dell'elezione dell'assemblea per il Galles o del parlamento per la Scozia, ma è di maggior portata come numero di elettori coinvolti nel pigiatissimo quadro urbano. Gli aventi diritto al voto sono cinque milioni, più del numero di quelli in Scozia e Galles messi insieme. Anche in questo caso il governo comincerà col consultare i diretti interessati attraverso un referendum per sapere, in questo caso, se la maggioranza approva il principio dell'elezione diretta del sindaco. I sondaggi prevedono un 70% di «sì».

Attualmente Londra ha un «mayor» (sindaco), non eletto, senza nessun potere che in ogni caso rappresenta in particolare il quartiere degli affari della City. È lui che ha gli uffici. I londinesi si ricordano di lui una volta all'anno quando percorre un tratto di strada in carrozza vestito con parucca e mantello d'ermellino. Partecipa a cerimonie simboliche di tipo civile, regale e religioso. Lo stesso fanno gli altri «mayor» londinesi. Ce ne sono più di trenta sparpagliati nei rispettivi distretti. Il Greater London Council (consiglio della Grande Londra), la struttura che sopprimeva all'insieme dei distretti stessi in forma di municipalità coordinata, fu abolita dall'ex premier Margaret Thatcher nel 1986. Operava separatamente dal «mayor» ed aveva carattere politico. La Green Paper, o prebozza di legge, indica che intorno al sindaco di sarà un'assemblea di trentadue consiglieri. Il governo elargirà un budget di quattro miliardi di

sterline. Il sindaco potrà spenderli come meglio crede e avrà facoltà di procurarsi fondi supplementari introducendo misure di sua scelta. Non potrà però aumentare la tassa distrettuale che è basata sul valore della proprietà. Potrà invece, per esempio, imporre tasse agli automobilisti per finanziare sviluppi nei trasporti, inclusa la metropolitana. Già si prevede che ci vorranno più soldi per parcheggiare e si parla di pedaggi per chi vorrà portare l'auto in centro o su strade molto frequentate. Diversi servizi pubblici, come quello di polizia e dei vigili del fuoco finiranno pure nell'ambito delle finanze del sindaco. Vari ministeri faranno da supervisori per minimizzare il rischio di manovre corrotte. Si vogliono evitare gli scandali avvenuti in altri paesi. Il primo sindaco dovrebbe prendere il suo posto entro il Duemila. E se riuscirà l'esperienza sarà replicata in altre città.

Alfio Bernabei